

# Dissenso, ma se diventa una lobby?

*Per quanto "impopolare" questo argomento va guardato per quello che è oltre l'apparenza. Del resto l'impopolarità non è forse un traguardo cui ambire in questi tempi che fanno 'santi' anche i gaglioffi?*

di Carlo Anibaldi

In questi ultimi mesi qualcosa si sta sgreitolando nei piani alti dell'industria del dissenso, ma questo lo vedremo poi, intanto consideriamo che per anni ci sono stati personaggi pubblici che sono arrivati al grande pubblico attraverso reti televisive nazionali, le ammiraglie dell'informazione e della formazione del consenso al 'sistema'. All'interno del sistema radiotelevisivo, ma non solo, anche in quello giornalistico e parlamentare, ci sono distinte persone che non nomino per timore di tralasciarne qualcuna che poi si offende, e che tutti invariabilmente hanno attaccato, con arguzia, comicità spassosa, satira, analitica perseveranza, genio artistico o giornalistico e tenacia, il "sistema".

Quello che tutti insieme hanno determinato è il formarsi di una pubblica opinione, una massa dunque, che si riconosce nella critica al sistema. Facendo parte di quella massa, si sentono dalla parte "giusta" e dunque sono compresi nel ruolo di oppositori al 'sistema'. Questa massa di ammiratori dei paladini del dissenso si sentono 'opposizione' anche solo a guardare trasmissioni, leggere giornali, ridere nei teatri tenda e nei cabaret che in una parola possiamo definire l'intelligentia degli opposenti versus i cialtroni che di volta in volta ci governano.

Qua, a mio avviso e, grazie al cielo non solo a mio avviso, sta il trucco. Mi riferisco al fatto enorme, ciononostante invisibile ai più, secondo cui questa grande macchina del dissenso delegittima ogni dissenso "altro" e legittima per questo l'establishment, che come è noto, in democrazia è costituito da una maggioranza e da una opposizione, insieme e con ruoli interscambiabili nel breve periodo e dunque attenti a non sgreitolare il sistema che li contiene.

In altre parole, allorché il dissenso nuota nelle acque sicure della legittimazione del sistema, non è dissenso ma consenso al sistema.

La prova di questo che vado dicendo qua sta nel fatto che nelle trasmissioni "contro" e sui giornali "contro" e nella satira "contro" e nei dibattiti "contro", vengono messi in piazza esclusivamente fatti che sono già ampiamente noti ai carabinieri, alla polizia, ai magistrati, alla finanza e le querele che ricevono questi Robespierre sono per gli eventuali danni che hanno subito da questa iniziativa (cause quasi mai vinte, appunto, poiché s'è parlato di questioni note e spesso perfino provate) imprenditori o privati cittadini e non per falsa notizia. Dunque questi agenti "contro", questi tupamaro del dissenso all'establishment che ci sta portando alla rovina, non toccano mai i veri santuari. Chiamereste rivoluzionari quei preti che negli anni '70 portarono le chitarre elettriche in chiesa? Ecco, portare gli operai a confrontarsi in trasmissioni coi pescecani in poltrona è come portare le chitarre in chiesa, cioè niente, in termini di dissenso e nemmeno in termini di informazione. Se Landini è messo a confronto con Briatore... fa conto Madame Curie a confronto con la Carmen Dellera... diventa una cosa senza senso.



Coloro infatti che hanno tentato qualcosa di vero contro il sistema, o sono morti ammazzati o sono stati completamente emarginati. Persone coraggiose, che non seguono ma precedono la magistratura, che hanno compiuto inchieste giornalistiche vere, sono emarginate dal sistema in modo bipartisan ed è tanto che ancora riescano a scrivere sui blog e produrre trasmissioni filmate per YouTube.

In queste trasmissioni dei colossi dell'informazione, in questa satira, in questi monologhi d'artista, si parla di alti costi di tenuta del conto bancario, costi più alti d'Europa i nostri, ma non

si dice nulla di cosa sono le banche, che mestiere fanno, non si parla di signoraggio, non si parla dello IOR se non seguendo tracce giudiziarie note.

In queste trasmissioni ed articoli si parla di alto costo dei farmaci e delle lungaggini del sistema sanitario nel fornire prestazioni sanitarie tempestive, si parla e si scrive di scandalose liste di attesa, ma non si fa una parola né una riga sul fatto che i medici, in tutto il mondo, sono formati in scuole di medicina che dalla fine dell'800 sono infiltrate finanziariamente dalle 5 o 6 grandi aziende farmaceutiche mondiali, quelle stesse che producono i vaccini per vaccinazioni inutili e spesso dannose, che creano "malattie" come l'ipertensione, i cui valori "normali" scendono di congresso medico in congresso medico, per vendere miliardi di pillole... sempre a più cittadini sani.

Oppure di quelle sostanze attive, ma non brevettabili perché naturali e non sintetiche, e mai legittimate dalla lobby medica poiché di nessun guadagno per le ditte farmaceutiche multinazionali.

Recentemente alcune "prime donne" di questa cosiddetta controinformazione sono usciti dalla televisione pubblica e dai giornali sovvenzionati dal sistema stesso... stiamo vedendo che si tratta di rivoluzionari che denunciano il sistema affamante, ma è evidente che non intendono rivoluzionare l'informazione, piuttosto fare riformismo.

I riformisti sono ad esempio quei preti che contestavano la chiesa di Roma per farne un'altra altrove. Ora consideriamo se noi vogliamo davvero un'altra chiesa, un altro stato, un altro ministro, un'altra banca.

Nel momento che applaudiamo e ci sganasciamo dalle risate a sentire questi signori della lobby del dissenso, siano essi comici, artisti o giornalisti, in realtà stiamo legittimando questo sistema e il massimo che stiamo chiedendo è che sia oliato in modo più efficiente. La vera controinformazione la troviamo altrove, in posti lontani dalle luci della ribalta e dal successo di massa, che quella, la massa, se l'è presa il sistema, grazie ad una contestazione controllata, che dunque va in piazza, ma scortata dalla polizia, per evitare "infiltrazioni"... anche in strada, come altrove, TV o giornali che siano, non sono tollerati gli "infiltrati"